

## Cultura mediterranea ...

### Il monastero di Santa Caterina d'Alessandria nel Sinai

...all'ombra di granitiche montagne, crocevia di popoli e religioni

Pasquale Pisaniello, Docente e cultore di lettere, storia e scienze religiose



#### Antefatto

...sulle orme di Mosè

Correva l'anno 1999, in una notte di maggio quando decisi di partire, con un gruppo di amici, sulle orme di Mosè, dal Cairo per visitare il Sinai ed il monastero ortodosso di Santa Caterina d'Alessandria. Ci guidava padre Carlo Cecchitelli ofm, già custode di Terra Santa. In quell'anno, nella notte illuminata dalle luci di fantastiche stelle, apparvero le alte sagome di mura di cinta non merlate, si udì, prima sommesso, poi via via più forte e distinto, un gran brusio di gente accovacciata tra cammelli ed

altri animali da soma pronti ad offrire una cavalcatura per alleviare il disagio di una salita al monte di Dio che avrebbe messo a dura prova la nostra resistenza per le prossime quattro ore. Solo dopo la discesa dal monte, con ancora negli occhi il panorama lucente del deserto sottostante e delle rocce dai diversi colori di una montagna che sembrava toccasse il cielo, avemmo la possibilità di visitare il monastero. Si aprì, allora, l'animo e la mente; si ebbe la calda sensazione di rivivere una serie di storie tante volte ascoltate; le grida di Sefora e delle sorelle, il caldo chiarore della fiamma del rovetto e gli angeli in volo che portano con sé la reliquia preziosa del corpo di Santa Caterina. Un caldo fastidioso ci richiamava alla realtà e ci accompagnò nella visita di un luogo che ascolta ancora oggi il salmodiare dei monaci ortodossi, ininterrottamente, fin dalla sua fondazione. Il luogo più antico dove da sempre si è lodato e si loda il Signore Risorto.

#### Premessa

*Sei ancora quello della pietra e della fionda, uomo del mio tempo (S. Quasimodo)*

Nell'aprile del 2017 un gruppo di jihadisti dell'Isis, attivo nel Sinai, attaccò il monastero di Santa Caterina d'Alessandria sul monte Sinai, uccidendo un agente del locale posto di polizia e ferendone quattro. Il celebre monastero non subì alcun danno, ma l'attacco ebbe risonanza nel mondo visto che si trattava di un edificio caro alle tre religioni monoteistiche e, quindi, dalla forte carica simbolica e, nello stesso tempo un monumento di eccezionale bellezza e di grande valore storico ed archeologico.

Tornarono alla mente altre distruzioni che avevano interessato siti archeologici, tra cui, quello del 2015 della città di Palmira in Siria (Fig. 1), "la sposa del deserto", "la Venezia di sabbia" e la barbara uccisione del responsabile del sito Khaled Assad, uno dei più importanti studiosi del Medio Oriente. Le tracce di popoli che avevano informato della loro storia, cultura e civiltà tutto il bacino del Mediterraneo e le terre dell'Asia Minore, rischiavano di scomparire di fronte alla minaccia del fanatismo di gruppi marginali del mondo arabo. Dopo l'attacco terroristico a pochi passi dal monastero, presso il check-point della polizia egiziana, nel corso dello stesso anno 2017, il monastero di Santa Caterina nel deserto del Sinai tornò a far parlare di sé in occasione della conclusione della prima fase dei lavori di restauro del complesso monumentale che, nella forma attuale, risale al VI secolo. Il ministro egiziano delle Antichità Khaled El-Enani, durante la cerimonia per l'inaugurazione dei restauri così commentò:

«Il monastero di Santa Caterina è un luogo di incontro tra ebraismo, cristianesimo e islam. È l'espressione di quello che chiamiamo il genio dell'Egitto, con i suoi riflessi sull'armonia tra le componenti del suo grande popolo». Dostoevskij, nel suo romanzo l'Idiota, afferma che la *Bellezza* salverà il mondo. La Bellezza ha in sé il potere di salvare

la realtà che viviamo dal suo primordiale disordine, dando al caos che la governa, un'armonia tale da rendere ragione del senso ultimo di tutte le cose. Il monastero di Santa Caterina nel Sinai, a ben considerare, appartiene a quella serie di prodotti del genere umano che afferiscono a tale concetto di Bellezza, che non si turba né davanti all'inesorabile scorrere del tempo, né all'insipienza del genere umano, o di parte di esso. La Bellezza non può che generare armonia, diversa a seconda dei luoghi, ma uguale nello scopo e nel fine e che, nel nostro caso nel Sinai, tra le pietre di montagne antiche e solitarie, sembra volere affidare all'umanità tutta, in generale, ed ai monaci che da sempre vivono e custodiscono il monastero, in particolare il compito di ricercarla ed annunciarla, con forza e determinazione, attraverso un fare sinergico, duraturo e prezioso.



Fig. 1. Foto pubblicata dall'Isis della distruzione di Palmira.

## Il Monastero

...da Elena a Giustiniano e Maometto, una singolare storia nel deserto.

La penisola del Sinai è un ponte triangolare tra Africa e Asia, tra Mediterraneo e Mar Rosso; il confine tra Africa ed Asia è stato fissato proprio nel Canale di Suez, lungo il mar Rosso. L'Egitto, dalla storia millenaria, incarna con i suoi confini la vocazione unitiva di questa terra. Paese africano per eccellenza, con la penisola del Sinai, da tempo immemorabile crocevia di popoli, ha un piede importante nella vicina Asia. Dal Sinai passa "la *via del*

*pellegrino*" che dall'Egitto porta alla Mecca. Un triangolo di terra rocciosa e granitica che si affaccia ad ovest sul golfo di Suez, biforcazione a nord del mar Rosso che automaticamente evoca uno dei passaggi più misteriosi ed importanti della storia religiosa del mondo intero, quello di Mosè, alla ricerca della libertà per sé ed il suo popolo, seguendo il richiamo ancor più misterioso di un Dio invisibile. Mentre l'altra biforcazione, ad est, è conosciuta con il nome di golfo di Aqaba che, in tempi più recenti, evoca un'altra epopea, dai toni talvolta più romantici che politici, per la conquista della città portuale omonima da parte di Thomas Edward Lawrence, noto anche come Lawrence d'Arabia, durante la prima guerra mondiale, strappandola all'impero ottomano alleato con l'Impero Austro e Tedesco. Il monastero di Santa Caterina o della Trasfigurazione, si trova in una zona desertica formata da roccia di granito e da alte montagne che dominano la parte centro meridionale della penisola. Le montagne granitiche principali sono il Gebel Kātherīn (2637 m), il Gebel Umm Shōmer (2575 m) e il Gebel Mūsā o monte di Mosè (2244 m).

La regione del Sinai è sempre stata abitata da anacoreti ed eremiti che hanno scolpito nella roccia i quasi tremila scalini che portano sulla cima del monte su cui, si crede, Dio abbia dato i Dieci Comandamenti a Mosè. La presenza, in epoca cristiana, di eremiti in queste zone è legata agli episodi biblici che ne fanno riferimento. C'è una certa continuità religiosa, comunque, nella zona, visto la presenza di siti archeologici con rovine di santuari o luoghi di culto precristiani.

La storia particolarissima di questo sito cristiano inizia nella prima metà del quarto secolo quando Elena, madre dell'imperatore Costantino il grande, fece erigere una cappella ed un piccolo monastero, dedicato alla Vergine Maria sul presunto luogo dell'episodio biblico del Roveto ardente. Altre notizie risalgono a qualche decennio successivo e le troviamo nel testo dell'*Itinerarium Egeriæ*, una sorta di diario del viaggio fatto, sui luoghi della presenza terrena di Gesù, da Egeria, probabilmente una nobildonna originaria forse della Gallia, tra il 381 e il 384.

Egeria parla della sua visita al monte Sinai e all'incontro con i monaci che vi dimoravano. Il monastero come lo vediamo oggi risale al VI secolo ed è dovuto alla volontà dell'imperatore Giustiniano che fece costruire, accanto alla cappella originaria, un primo

## Il monastero di Santa Caterina nel Sinai

nucleo del nuovo monastero, chiamato «della Trasfigurazione», volendo, si presume, porre un forte parallelismo teologico tra l'episodio di Mosè che sale sul Sinai per incontrare Dio, presente nell'Antico Testamento, e quello della Trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor presente nel Nuovo Testamento.

Negli anni successivi l'imperatore pensò bene di fortificarlo, dotandolo di una cinta muraria, non merlata, con camminamenti, per difenderlo dalle incursioni. La conquista mussulmana della penisola sinaitica non mutò di molto la vita del monastero (Fig.2). Secondo la tradizione il profeta Maometto fu ospitato ed aiutato dai monaci che, pertanto, accordò la sua protezione al monastero che riuscì a sopravvivere, nonostante la comunità monastica fosse più volte disperata. All'interno del monastero è custodito un documento, attribuito a Maometto, che attesta tale protezione (Fig.3). I monaci,



Fig. 2. Il monastero di Santa Caterina alle pendici del monte Horeb.

attualmente, convivono pacificamente con le famiglie di beduini che abitano intorno al monastero, benché siano tutti mussulmani. Discendono dalle famiglie cristiane che, probabilmente, lo stesso Giustiniano fece trasferire nel Sinai per porle a servizio e a difesa del monastero. Oggi questa popolazione vive di pastorizia e di agricoltura, ma vive soprattutto del monastero e di turismo. Con i suoi oliveti, qualche vigneto, una discreta produzione di miele e di altri prodotti agricoli, intorno al monastero di Santa Caterina ruotano circa 350/400 lavoratori della comunità locale. Ma oggi è il turismo a farla da padrone e quando il monastero è stato chiuso, ed è stato impedito ai turisti di andarci, la comunità locale ne ha sofferto non poco. La situazione di continua



Fig. 3. Il manoscritto attribuito a Maometto.

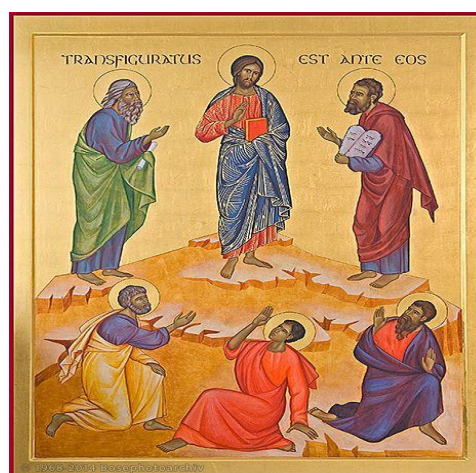


Fig. 4. Le icone del monastero Bose. Trasfigurazione in stile italo. (vedi Fig. 11).

conflittualità latente, sfociata a più riprese in sanguinose guerre, e che dalla fine della seconda guerra mondiale ha caratterizzato i rapporti fra stati arabi ed Israele, ha non poco influenzato la vita quotidiana del monastero e della comunità di beduini della zona. Fortunatamente, in tempi recenti, il monastero fu chiuso solo poche volte. Nel 1977, in occasione della storica visita del presidente egiziano Sadat a Gerusalemme, e nel 1982, quando, in virtù degli accordi di Camp David, l'esercito israeliano lasciò il Sinai occupato durante la Guerra dei sei giorni nel 1967. Oggi che la pace tra Israele ed Egitto è un fatto consolidato, il fattore destabilizzante della regione è costituito dalle azioni terroristiche dell'esercito del cosiddetto califfato arabo dell'ISIS. Anche se in quest'ultimo periodo la situazione è abbastanza migliorata, non vuol dire che la situazione sia del tutto tranquilla. Per capire bene quanto precaria sia la vita dei beduini di questa parte del deserto sinaitico, è interessante leggere parte di un'intervista fatta ad un monaco del monastero, nel 2013, dal quotidiano *on line* Al Monitor e riportata da numerosi giornali e riviste mondiali: «Dopo gli attacchi alle chiese delle scorse settimane - ha raccontato ad Al Monitor padre Paolo, uno dei monaci - abbiamo ricevuto dall'autorità di sicurezza l'ordine di chiudere le porte ai visitatori. Abbiamo più tempo per pregare e per il nostro lavoro - spiega - ma stiamo vivendo una grave crisi finanziaria: non riusciamo più a sostenere le decine di famiglie che abitualmente aiutavamo».

## Il Monastero

Santa Caterina, una storia esemplare

“Santa Caterina d’Alessandria: una storia esemplare” è il titolo di un convegno che si tenne a Trevi il 23 agosto 2013, uno dei tanti che si tengono sulla figura di questa Santa, sul suo diffusissimo culto, soprattutto in epoca medievale, sulla sua iconografia. Caterina d’Alessandria è una Santa venerata in molte confessioni cristiane.

“Secondo la tradizione Caterina, giovane cristiana nobile, bella e colta, fu martirizzata nel 305 ad Alessandria d’Egitto, centro di antiche culture e capitale della tradizione sapienziale cristiana. I testi, tardivi, con il racconto della vita e del martirio sono una *Passio greca* del VI-VII secolo scritta probabilmente con scopi edificanti da un chierico di Alessandria o da un monaco del Sinai, e una *Conversio* forse del secolo VIII. Il suo martirio si colloca all’epoca di Massenzio, o Massimino, che perseguitarono duramente i cristiani. In occasione di una grande celebrazione sacrificale agli dèi voluta dall’imperatore, Caterina, rifiutandosi di aderire, avrebbe così apostrofato il sovrano: «Perché vuoi perdere questa folla con il culto degli dèi? Impara a conoscere Dio, creatore del mondo e suo Figlio Gesù Cristo che con la croce ha liberato l’umanità dall’inferno». L’imperatore, colpito da tanta fermezza e determinazione, la convocò per farla convincere dai ragionamenti dei suoi retori e filosofi, che però furono confutati dalla sapienza della giovane cristiana; i sapienti si convertirono e per questo furono arsi vivi. Il sovrano tentò di sedurla con l’offerta di matrimoni illustri e di ricchezze, ma ricevette solo rifiuti; la fece perciò imprigionare; in carcere era nutrita da una colomba e Cristo stesso l’avrebbe visitata. Fu visitata anche dall’imperatrice e dal capo della corte che, colpiti dalle parole di Caterina, si convertirono con duecento soldati. L’imperatore la fece quindi sottoporre al supplizio delle ruote puntute: ma l’intervento di un angelo la salvò, mentre le ruote spezzatesi colpirono molti soldati. L’imperatrice stessa, dichiaratasi cristiana, venne sottoposta a tortura e decapitata.

Anche per Caterina fu decretata la morte per decapitazione: mentre il suo capo veniva reciso, dal collo sgorgò latte e subito gli angeli trasportarono il suo corpo sul monte Sinai, dove venne inumata”.<sup>1</sup> I tratti leggendari della vita della Santa hanno fatto dubitare gli studiosi della sua reale esistenza; qualcuno si è spinto oltre affermando che la sua storia sia stata mutuata da quella della matematica, astronoma e filosofa greca Ipazia d’Alessandria. Nonostante questo il suo culto si diffuse rapidamente in tutto il Mediterraneo; molti sono i paesi che l’hanno eletta come patrona e non pochi mestieri

---

<sup>1</sup> La vita della Santa è tratto da un articolo apparso sulla rivista “FC Famiglia Cristiana.it” del 25 novembre 2018.



ed arti godono del suo patronato. Gli attributi della sua iconografia sono la ruota dentata, un libro con la scritta: “*Ego me Christo sponsam tradidi*” (Mi sono data sposa a Cristo); la spada, l’anello delle sue nozze mistiche, la corona di regina, la palma del martirio, che parlano, soprattutto per chi nei tempi andati non era in grado di leggere, di lei, della sua vita e del suo martirio. Come il suo culto ed il suo presunto corpo siano arrivati nel Sinai non è dato sapere. Si può fare solo qualche congettura. Gli Angeli sono messaggeri di Dio. Tale attività è fortemente attestata nella Bibbia, sia nell’Antico Testamento che, ancor di più, nel Nuovo Testamento; basti pensare al ruolo fondamentale da loro avuto nei cosiddetti Vangeli dell’infanzia.<sup>2</sup>

Gli Angeli, tra l’altro, sono protagonisti di due episodi miracolosi, o supposti tali, di grande notorietà: il trasporto del corpo di Santa Caterina da Alessandria al monte Santa Caterina nel Sinai (Fig. 5), ed il trasporto della Santa Casa da Nazareth a Loreto in Italia (Fig. 6). Non è questo il luogo per dare qualche spiegazione convincente per quanto riguarda quest’ultimo episodio.

Per quanto riguarda l’episodio di Santa Caterina, appare singolare che a fronte della diffusione del culto della Santa in ambito mediterraneo già a partire dai primi secoli del medioevo, nella zona del Sinai tale culto non è documentabile prima del X secolo. È possibile che l’arrivo del corpo della Santa nel monastero sia legato al culto delle reliquie ed al loro commercio che informò di sé tutta la religiosità medievale.

I monaci ortodossi del monastero mantenevano certamente rapporti con l’Egitto e, data l’importanza del monastero (Fig. 7), non avranno avuto difficoltà a procurarsi una reliquia



Fig. 5. Gli Angeli trasportano il corpo di S. Caterina. Affreschi di Villa Pelucca (Monza). Museo di Brera.

tanto importante. La religiosità popolare avrà dato corpo al desiderio di *mirabilia*, quasi innato nelle menti della gente semplice e di cui erano già ricchi i racconti agiografici dell’antichità. Questo affaccendarsi della fantasia non sminuisce affatto l’importanza

---

<sup>2</sup> I Vangeli dell’infanzia sono i primi due capitoli dei vangeli di Matteo e di Luca. Se escludiamo i Vangeli apocriefi ed i loro fantasiosi racconti (da cui comunque la tradizione popolare cattolica ha tratto elementi di devozione, legati soprattutto alla religiosità popolare, come i nomi dei genitori della Madonna, Anna e Gioacchino), sono le uniche fonti dell’infanzia di Gesù. Contengono i racconti della nascita di Gesù, dei magi e ci danno poche notizie sui suoi primi anni, sul suo viaggio a Gerusalemme da bambino e sulla figura di San Giuseppe, di cui, altrimenti, non sapremmo niente.

della figura di questa Santa, che proprio per questo, assume, anche se vagamente, connotati di storicità.

Potrebbe esserci stata anche una vera e propria traslazione del corpo della santa da Alessandria d'Egitto, occupata nel 640 da 'Amr ibn al-'Ās, comandante dell'esercito arabo, dopo un assedio durato quattordici mesi, al monastero del Sinai per evitare che venisse profanato. Ma questa è e resta solo una congettura, mentre la verità rimane purtroppo confinata nei limiti del mistero di un volo angelico.

## Alessandria d'Egitto

...una storia tutta mediterranea

Alessandria d'Egitto, città di terra e di mare, "posta sulle rive del Mediterraneo, abitata da greci ed armeni, italiani ed ebrei, inglesi e francesi, egiziani copti e qualche mussulmano", nella quale potevi incontrare commercianti libanesi e banchieri siriani, donne nubiane e prostitute bambine, ubriacarti di arak nelle taverne arabe e prendere il tè in pasticcerie simili a quelle di Parigi o di Roma.

La città battuta dal vento del nord e da quello snervante del deserto, percorsa dai profumi cupi dei fiori e dall'odore di sterco e d'orina dei cammelli, nella quale insieme ai lamenti dei venditori d'acqua, ancora risuonano le voci dei suoi progenitori che avevano frequentato la sua biblioteca ormai sparita, avevano ascoltato Clemente e Origene, adesso sapeva che soltanto Kavafis, un poeta greco che lì era nato e che di là non si muoveva mai, impiegato all'Ufficio Irrigazioni, proteggeva i suoi amori torbidi, conservava la sua memoria, con la disperata nostalgia di chi sa molto prima degli altri che un intero mondo si è inabissato e perduto".<sup>3</sup>



Fig. 6. F. Foschi, *Traslazione della Santa Casa*, Museo Antico Tesoro della Santa Casa, Loreto, secolo XVIII.

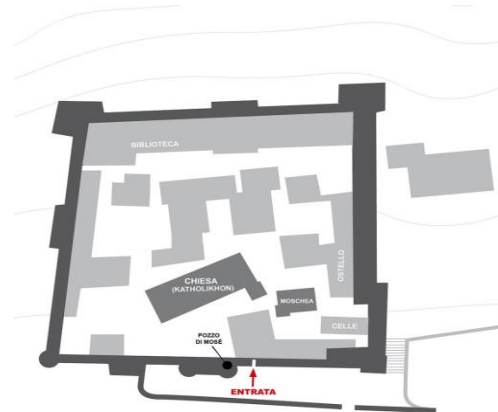


Fig. 7. Planimetria esemplificativa del monastero. (da Wikipedia).

È la città che, mentre le minacciose nubi della seconda guerra mondiale si allungano sull'Europa e su tutto il Mediterraneo, ancora continua ad esistere, ma quasi in disfacimento, con la società che la anima, così come la vede Lawrence Durrel, romanziere e scrittore britannico di origine indiana nel terzo capitolo, dal titolo Un volo che sa di fantasia per una figura dai contorni inafferrabili, forse un volo del pensiero, o una vera traslazione per trasportare il corpo di una donna dalle onde tumultuose del Mediterraneo, dalle zolle di una città che continua ad esistere nei suoi meravigliosi crepuscoli, nelle viuzze strette e rumorose, tra quartieri moderni che celano al mondo la bellezza di un tempo, ai silenzi divini di un deserto colorato e duro, tra i widian di ghiaia, muti testimoni della pioggia che raramente li trasforma in torrenti impetuosi, in una chiesa

<sup>3</sup> Giorgio Montefoschi, *Corriere della sera*, venerdì 26 aprile 2019, p. 33.

dal forte odore di incenso dove ancora oggi il salmodiare, incessante ed accattivante, "Mountolive", di quella che è considerata l'opera sua più celebre "Il Quartetto d'Alessandria". È la città di Cleopatra e Cesare, di Antonio e Cleopatra, è la città di Ipazia, la città sorta per volere di Alessandro Magno su un cordone di terra, tra la palude Mareotide e la luccicante distesa del mare Mediterraneo, la città del Faro e del chedivè Muhammad 'Ali Pascià, il fondatore dell'Egitto moderno che ne propiziò la rinascita e vi morì nel 1849. È, infine, la città di Caterina che, pur con verità che hanno talvolta il sapore di leggenda, cambiò il nome ad un monastero e lo consegnò al tempo con il fascino del suo silenzio e del suo isolamento, oggi rotto dalla presenza di turisti invadenti ma preziosi, con la bellezza della sua cultura, con la straordinarietà del suo percorso nel tempo, con il suo messaggio di pace, integrazione ed universalità. dei monaci, canta le lodi di un Dio invisibile ed eterno, come eterno è il fascino della sua vicina montagna.

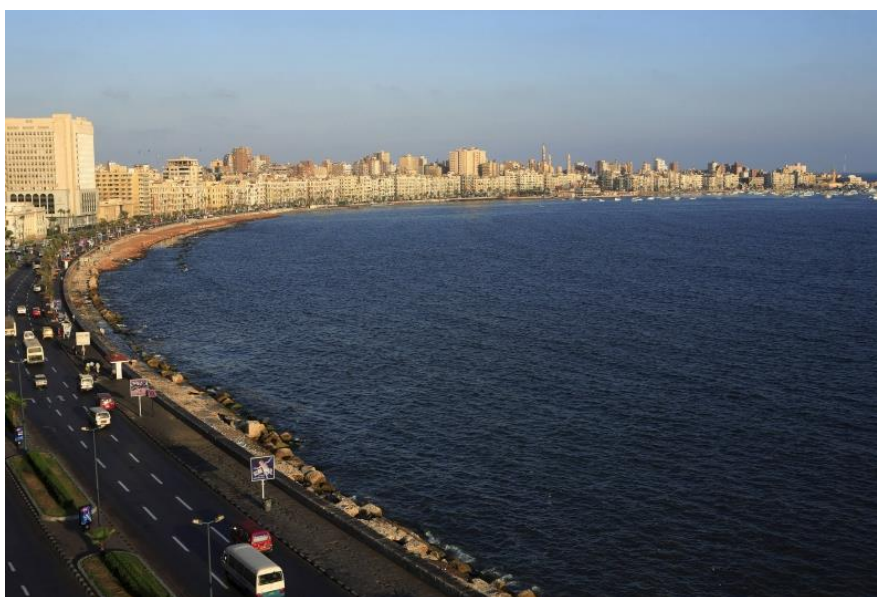


Fig. 8. Alessandria, città cosmopolita, la più europea delle città d'Egitto.

### Il Monastero

...una fortezza nel deserto

Il monastero è posto sotto la giurisdizione del Patriarcato ortodosso di Gerusalemme, che ha sede presso la basilica del Santo Sepolcro, e si trova a circa 1500 m di altezza. Nell'anno 2002, l'UNESCO lo dichiarò patrimonio dell'umanità per la sua architettura paleocristiana e bizantina, per la sua preziosa ed unica collezione di icone e per la grande raccolta di antichissimi manoscritti che costituiscono la più vasta e meglio conservata biblioteca di testi antichi bizantini dopo quella Vaticana. Il complesso ha una forma quadrangolare ed irregolare che occupa circa settemila metri quadri.

L'irregolarità della forma è data dal fatto che solo il muro orientale e quello occidentale hanno la stessa lunghezza di 75 m; il muro meridionale e quello settentrionale hanno diversa lunghezza e, per la configurazione del terreno che presenta differenti quote; il muro settentrionale è lungo ben 88 m e poiché si trova nella parte della struttura che si protende verso la sottostante valle, ha un'altezza di circa 25 m. Il muro meridionale, invece, è lungo 80 m, alto 8 m ed è splendidamente decorato con belle croci bizantine. Sul muro orientale si apre l'ingresso al monastero, uno stretto cunicolo che lascia passare poche persone alla volta, appena al lato, verso destra, di un contrafforte, spesso



quasi tre metri, limitato da due torrini tondeggianti. Su detto ingresso, in alto, si apre quello antico, a cui si accedeva tramite scale di legno, carrucole o argani per assicurare isolamento per la preghiera e la quotidiana vita di comunità e difficoltà di accesso in caso di attacchi, così come accadeva nei monasteri della regione greca, delle Meteore in Tessaglia. Gran parte del monastero non può essere visitato dai turisti, per i quali ci sono orari di visita rigorosamente rispettati. All'interno delle mura, subito a sinistra, vi è il pozzo di Mosè, custodito in una stanza in cui la parte alta delle pareti è percorsa da una fascia di dipinti delle storie di Mosè che, in uno di questi è rappresentato con le Tavole della Legge in mano. Poco distante è stato trapiantato una parte della pianta del Roveto ardente che si trova nella omonima cappella nella chiesa. Più avanti ci sono edifici funzionali alla vita del monastero, tra cui un ostello, la Chiesa con il Campanile e la Moschea. Il campanile fu costruito nel 1871. Ha tre ordini di bifore e delle campane, donate da Nicola II Romanov, zar di tutte le Russie, e che ogni mattina suonano per trentatré volte per ricordare gli anni della vita di Cristo.



Fig. 9. Croce bizantina in oro VI/VII sec. d. C.



Fig.10. Ingresso del monastero

A testimonianza della vocazione interreligiosa del luogo, poco distante dalla Chiesa vi è una piccola moschea del XII secolo, costruita sui resti di una cappella dedicata a san Basilio il Grande, un santo del IV secolo, proveniente dalla Cappadocia e molto venerato dalla chiesa ortodossa. Poiché la moschea non è stata costruita orientata alla città santa della Mecca, non ha mai funzionato come luogo di preghiera; probabilmente fu costruita nel periodo Fatimita che durò fino alla fine del XII secolo. L'edificio più importante del complesso monastico è, tuttavia, la chiesa della Trasfigurazione o Katholicon. È formata da una navata centrale e da due navate laterali che conducono a piccole cappelle. Al termine della navata centrale e a destra dell'altare si trova la cappella di Santa Caterina con il sarcofago che custodisce le reliquie della santa. L'abside, l'arco trionfale e la parete sopra l'altare sono impreziositi dalla presenza del mosaico della Trasfigurazione di Gesù (Fig. 11)<sup>4</sup> sul monte Tabor, opera tra le più importanti dell'arte religiosa paleocristiana del VI secolo. Hanno la particolarità di essere coevi a quelli di Ravenna; sono giunti a noi in ottimo stato di conservazione ed insieme a quelli di Sant'Apollinare in classe di Ravenna, sono gli unici mosaici del primo millennio che rappresentano in una chiesa l'episodio della Trasfigurazione. Il mosaico, policromo su fondo d'oro e formato da circa 500mila tessere, è stato restaurato dal Centro di Conservazione Archeologica di Roma nel 2005/2010.

<sup>4</sup> Si confronti in parallelo il dipinto in Fig. 4 sulla Trasfigurazione in stile Italo.





Fig. 11. Monastero di Santa Caterina, Sinai, Egitto. "Trasfigurazione di Gesù".

Nel monastero sono presenti altri edifici tra cui circa quindici cappelle, le celle dei monaci, e lungo tutta la parete occidentale, è dislocato il grande edificio della biblioteca, caratterizzato da una facciata con tre ordini di archi. Nella biblioteca sono custoditi circa 3300 manoscritti e oltre 5000 incunaboli. Un patrimonio prezioso di storia e di cultura, di religiosità e di spiritualità raccontato in undici lingue diverse parlate dai monaci che nel monastero hanno vissuto, in forma stabile o transitoria, e dai tanti pellegrini che lo hanno frequentato lungo i secoli. Grazie ad un accordo tra i monaci del monastero e la biblioteca dell'università della California, l'Early Manuscripts Electronic Library e l'Arcadia Fund, quest'enorme patrimonio librario, indispensabile per la storia della Chiesa, attraverso un sistema di elaborazione digitale, sarà messo a disposizione di studiosi di tutto il mondo. Nel monastero sono custodite circa 2000 icone bizantine risalenti al V e VI secolo realizzate con la tecnica dell'encausto.<sup>5</sup>

Molte delle icone sono anteriori al periodo dell'iconoclastia,<sup>6</sup> che fortunatamente non si diffuse nel Sinai. Tra le più belle vi è quella raffigurante Cristo Pantocrator, raffigurazione di Gesù tipica dell'arte bizantina. Quella custodita nel monastero sinaitico è la più antica e risale al V secolo.

## Conclusione

...viaggiare sulle orme di Mosè

Lasciammo di buon mattino l'alloggio nel vicino villaggio, dopo la visita alla montagna di Dio e al monastero. Partimmo per Eilat e poi per un'altra montagna sacra, il monte Nebo dove Mosè terminò il suo viaggio terreno.

Un altro panorama si presentava ai nostri occhi, la Terra Santa con Gerico e la pianura del Giordano. Sul monte l'opera accorata e precisa di padre Michele Piccirillo, il frate francescano archeologo, capace di studiare ed interpretare le iscrizioni in lingua greca, latina, araba e siriana, rinvenute negli scavi da lui condotti, aveva dato precisi contorni a

<sup>5</sup> L'*encausto* è una tecnica di pittura in uso presso gli antichi, che adoperava colori sciolti nella cera fusa, i quali si riscaldavano al momento in cui dovevano essere usati; talvolta la cera era usata insieme con l'olio. I Latini, infatti, propriamente dicevano: *ceris pingere* o *picturam inurere*. (Enciclopedia Treccani).

<sup>6</sup> *Iconoclastia*: distruzione di immagini sacre, con riferimento ai seguaci e rappresentanti di un movimento religioso che nell'Impero bizantino avversò, nei sec. 8° e 9°, il culto e l'uso delle sacre immagini. (Enciclopedia Treccani).

momenti importanti dello sviluppo dei luoghi di culto che li erano stati costruiti per ricordare la figura di Mosè.

Ma questa è un'altra storia; restava nell'animo lo spirito di un luogo particolare, di un monastero che ha ancora una parola da dire, nonostante tutto.

Nell'aridità del deserto del Sinai continua a fiorire un fiore che non appassisce e che, malgrado tutto, da quattordici secoli almeno sta lì a dimostrare che la convivenza pacifica è possibile, che la religione non serve a dividere le persone ed i popoli, ma rappresenta l'ansia insita in ciascuno di noi di dare risposta alle domande di senso che da sempre tutta l'umanità ed ogni singola persona si porta dentro.

### **Ambiente e Cultura Mediterranea, luglio**